**Pier Cesare Rivoltella, *“Fare didattica con gli EAS”,* La Scuola, Brescia 2013**

“Un EAS è una porzione di azione didattica, ovvero l’unità minima di cui consta l’agire didattico dell’insegnante in contesto; in quanto tale esso costituisce il baricentro a partire dal quale l’intero edificio della didattica si organizza”( Rivoltella, op.cit. pag.52).

La metodologia didattica degli EAS è incentrata sull'episodio, inteso come *unità minima dell'agire* *didattico*. L'episodio, in sé autonomo, in quanto attività autoconclusiva articolata in momenti che si valorizzano e si rinforzano in ordine progressivo, richiede un’apertura contestuale e il costante rimando a un "percorso di senso" centrato non tanto su nuclei disciplinari quanto su competenze essenziali. All'insegnante è richiesto di *pensare in grande*, ovvero di lavorare in vista di macrocompetenze spendibili nel mondo, e *pensare in breve*, ovvero declinare tali competenze in cellule di esperienza in una prospettiva di microlearning.

I presupposti teorici prendono il via da Freinet e la “scuola del fare”, dalla “Flipped lesson” la lezione rovesciata di Mazur e dal “Mobile Learning” e “micro- learning”di Pachler.

Il progetto internazionale **“Samsung Smart Future”,** creato e finanziato dalla Samsung, nasce con l’obiettivo di contribuire al miglioramento della didattica digitale all’interno del sistema scolastico italiano, favorire la digitalizzazione dell’insegnamento e promuovere attività di istruzione e di formazione degli insegnanti.

“Ma quando una didattica è saggia? Quando favorisce la riconcettualizzazione della tecnologia come risorsa culturale "normale" per la didattica (è quanto avviene quando il cellulare, o il tablet, vengono usati in classe per svolgere attività di apprendimento). Ma anche quando riconosce il valore delle competenze che gli studenti sviluppano nell'informale rendendole funzionali agli apprendimenti di scuola” (Rivoltella, op.cit pag.22).

La sperimentazione didattica si propone, attraverso l’innovazione tecnologica, di favorire lo sviluppo di competenze cercando di offrire un supporto per incrementare il “sapere”, condizione indispensabile per entrare da protagonisti nel sociale e successivamente, nel mondo del lavoro.

L’azione di controllo e valutazione è affidata al “Cremit”, il Centro di ricerca sull’educazione ai media, all’informazione e alla Tecnologia, dell’Università Cattolica di Milano, diretto da Pier Cesare Rivoltella con il coordinamento scientifico di Pierpaolo Limone dell’Università di Foggia. La collaborazione si pone l’obiettivo primario di studiare nuove metodologie didattiche, attraverso l’uso della tecnologia, al fine di migliorare l’apprendimento ed accrescere la partecipazione degli alunni alle lezioni.

La sfida per il docente è quella di trovare una possibile mediazione tra le ragioni della didattica generale e quelle della didattica delle discipline, di andare oltre i confini, percepiti a torto come naturali, delle discipline stesse. Infine di costruire un curricolo breve secondo precise regole di funzionalità narrativa ed economia discorsiva, attraverso azioni didattiche di selezione, smontaggio e ricostruzione.

Non basta esporre gli studenti alle tecnologie perché d’incanto aumenti la motivazione, la partecipazione attiva, migliorino i livelli cognitivi e sia facilitato il raggiungimento di competenze. Bisogna provare a ripensare alla nostra didattica nella tecnologia: la rete, i dispositivi mobili e gli strumenti web 2.0, facilitano un “*agire didattico”* che promuove un “*saper agire*” ovvero lo *sviluppo di competenze.*

Le attività di ricerca e di sperimentazione provano a rispondere alla domanda: lavorare per EAS ci espone al rischio di perdere il quadro generale del piano di lavoro? I singoli episodi di apprendimento come si connettono all'intera disciplina e alle competenze che essa intende sviluppare?

La risposta alla domanda è il percorso per EAS, ovvero organizzare a monte la progettazione, giocando sulla dialettica tra quadro d'insieme e singolo episodio.

Nella fase **preparatoria**, attraverso una scheda predisposta, si mettono a punto dimensioni e criteri:

1. svolgere azioni di recupero e rinforzo dei prerequisiti necessari ad affrontare la fase operatoria in classe;
2. permettere l’emersione delle rappresentazioni sul nuovo oggetto di studio;
3. conoscere e rilevare le pratiche per mettere in relazione il nuovo contenuto con le esperienze pregresse degli studenti e i relativi significati;
4. familiarizzare con il lessico che verrà utilizzato nell’EAS;
5. favorire una prima ricognizione esplorativa sul tema.

Nel framework l’insegnante riprende i cardini della progettazione per competenze in relazione alla struttura dell'EAS per fare esperienza, concettualizzare, analizzare. In questa prima fase la logica didattica utilizzata è quella del problem solving, già richiamata dall’attivismo di Dewey.

Nella fase **operativa**, gli insegnanti elaborano una bozza di percorso didattico strutturato in quattro o cinque EAS per scomporre ed applicare quanto appreso. Dopo l’introduzione iniziale del docente, come sintesi preoperatoria, si procede con il passaggio all’attività ed all’operatività degli studenti.

Occorre strutturare la consegna in formati e linguaggi diversi per la mobilitazione delle competenze attraverso la logica didattica del “learning by doing”.

Nella fase **ristrutturativa** si esaminano i lavori, individuando criticità e punti di forza del metodo *“*meaning making” come processo attivo e trasformativo.

Fare e “rifare”, scoprire il significato, diventa un’operazione di rimessa in forma che può essere compresa solo nella dimensione della condivisione: “fare per condividere”, ma anche “condividere per capire”.

Nel momento “ristrutturativo” del discutere e del pubblicare, c’è l’analisi dell’esperienza integrando aspetti interni, come le emozioni, con aspetti esterni come i fatti e le azioni. La sua valenza strategica “guardare al passato per sviluppare migliori azioni future”, recupera e sviluppa sia la dimensione temporale: il passato, il presente e il futuro, ma anche la dimensione sociale con il confronto tra il punto di vista soggettivo e quello collettivo. La ristrutturazione, quindi, ha sia una natura cognitiva con la sua dimensione strategica, ma anche una natura emotiva nella dimensione della presa di coscienza, attraverso la logica didattica: del “Reflective Learning”.

Bisogna fare attenzione poiché come già ricordava Dewey “ un’esperienza è valida nella misura in cui conduce a percepire certe connessioni ed ha valore di conoscenza nella misura in cui è cumulativa o ammonta a qualcosa, o ha un significato”.

Per gestire il momento ristrutturativo facciamo riferimento al brainstorming libero, alle tecniche di indirizzamento dell’analisi: “Answer&Question”, alle mappe mentali o concettuali di Buzan e Novak.

I verbi dell’EAS:

Preparatorio: fare esperienza, concettualizzare, analizzare;

Operatorio: analizzare, applicare;

Ristrutturativo: discutere, pubblicare.

La sperimentazione dell’EAS si completa con “*la scatola dei pensieri sparsi” e con* la “*Mood-board”.*

“La scatola dei pensieri sparsi” è un *c*ontenitore in cui docenti e studenti possono inserire post-it o semplici pezzettini di carta su cui annotare pensieri e considerazioni rispetto all’adozione della suite Samsung nella didattica. La scatola sarà posizionata sulla cattedra per tutta la durata della sperimentazione

La“Mood-board” o “tavola degli umori” riunisce due fogli per ciascun alunno, uno di colore chiaro ad esempio bianco o giallo, sul quale annotare i pensieri felici ed uno di colore scuro ad esempio. nero o grigio, riservato ai pensieri tristi. Su ognuno di essi studenti e docenti dovranno registrare, ogni volta che ne avranno voglia, i propri stati d'animo.

I docenti della classe durante la sperimentazione dovranno tenere aggiornato un diario di bordo che dovrà contenere, oltre ad alcuni dati come il nome dell’insegnante, la disciplina o l’ambito e la data di compilazione, la descrizione delle attività svolte le fasi, la tipologia di attività, la partecipazione degli studenti ed il ruolo del docente.

Sarà necessario rilevare i problemi o le difficoltà incontrati, i punti di forza o di debolezza dell’esperienza realizzata, le dinamiche di inclusione degli studenti con bisogni particolari, il peso della tecnologia nella creazione delle problematiche o nella loro risoluzione.

Eventuali modifiche all’organizzazione dell’ambiente classe (“setting d’aula”) in seguito all’introduzione della tecnologia, saranno evidenziate anche osservando la reazione degli alunni.

Nella nostra tradizione didattica il lavoro a casa viene effettuato dopo la lezione per favorire la ripetizione, fissare le routines, ma risulta scarsamente motivante, ciò non accade nel metodo “EAS” dove è importante la lettura, l’analisi, la ricerca, l’esperienza.

I ricercatori dell’Università Cattolica di Milano compileranno la “scheda di osservazione” a inizio e fine sperimentazione, al fine di ottimizzare e supportare i docenti nella realizzazione del lavoro.

La sperimentazione, in questo senso, si fonda sull'idea per cui il processo di introduzione massiva di device mobili, ove non sorretto da dispositivi di monitoraggio di qualità come accompagnamento didattico/formativo, possa generare resistenze senza ottenere i risultati sperati.

Il rischio più frequente è quello di lasciare intatte le pratiche tradizionali degli insegnanti, confermando le loro rappresentazioni negative sui media, mortificando il contributo dei ragazzi e riducendo le aspettative rispetto all'esperienza.

L’apporto del ricercatore è propositivo quando riesce a far sperimentare un dispositivo di coaching, ovvero un percorso di accompagnamento che diventi una guida didattica e metodologica per l’insegnante, poiché conosce il gruppo, le problematiche e le risorse a disposizione.

Il coach svolge il proprio compito attraverso tre azioni: lancia attività brevi a partire dalla sperimentazione di una app fino alla progettazione di una attività specifica, raccoglie e fa sintesi di quanto svolto dagli insegnanti, suggerendo modifiche, integrazioni, commenti online e in presenza, supporta il gruppo anche attraverso seminari e incontri diretti.

**L’EAS: Concetto e Struttura**

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| FASI EAS | AZIONI DELL’INSEGNANTE | AZIONI DELLO STUDENTE | LOGICA DIDATTICA |
| Preparatoria | Assegna compiti.  Disegna ed espone un framework concettuale. Fornisce uno stimolo.  Dà una consegna. | Svolge i compiti assegnati.  Ascolta, legge e comprende. | Problem solving  (Dewey) |
| Operatoria | Definisce i tempi dell’attività.  Organizza il lavoro individuale e/o di gruppo | Produce e condivide un artefatto. | Learning by doing  (Dewey) |
| Ristrutturativa | Valuta gli artefatti.  Corregge le misconceptions.  Fissa i concetti. | Analizza criticamente gli artefatti.  Sviluppa la riflessione sui processi attivati. | Reflective Learning  (Morin) |

“C’è un momento in cui si entra in contatto con le informazioni, si trova: “search”, e criticamente se ne produce appropriazione (comprendi); a esso ne segue un secondo in cui quelle informazioni servono a sostenere una produzione (elabora, smonta e rimonta, agisci); infine, occorre che quanto elaborato a partire dalle informazioni di cui si dispone sia sottoposto a verifica metacognitiva (rifletti) attraverso la condivisione (search, condividi) e la pubblicazione”.

SCHEDA DI DOCUMENTAZIONE

PROGETTARE UN EPISODIO DI APPRENDIMENTO SITUATO (EAS)

|  |  |
| --- | --- |
| Nome dell’Unità | Qual è l'unità di lavoro di cui fa parte questo EAS?  Scrivere il nome dell'unità. Specificare se l’EAS fa parte del percorso disciplinare/proprio programma o persegue focus trasversali. |
| Titolo EAS | Qual è il titolo? Scrivi un titolo descrittivo della lezione che identifica il contenuto. |
| Autore | Chi è l'autore? |
| Grado Livello | Qual è il livello scolastico a cui si rivolge? |
| Breve descrizione | Scrivi una breve descrizione dell’EAS che spiega il contenuto. |
| Obiettivi educativi/di apprendimento | 1. Tra le seguenti modalità di apprendimento:  - Ripetizione  - Modellamento/- Esperienza  Quale/i intendi percorrere e sollecitare con l’EAS?  2. Per rispondere a quali bisogni?  3. Per lavorare su quale competenza? |
| Livello attuale studenti | A chi si rivolge questo EAS?  Indicare i livelli di prestazioni e di competenze richieste agli studenti per poter fruire con successo questo EAS.  Quali pre-requisiti/competenze devono avere gli studenti per completare il contenuto dell’attività?  Includi, se previsto, anche l’analisi delle competenze tecnologiche. |
| Metodologia didattica | 1. Su quali modalità didattiche base intendi lavorare?  - individualizzazione  - esposizione  - lavoro sulla relazione/- lavoro sul contenuto  2. Quali strategie didattiche (metodi didattici) saranno utilizzate in questa EAS.  - indica quali pratiche (es. spiegazione, simulazione, studio di caso, scoperta guidata, role playing, brainstorming, problem solving, reciprocal teaching, jigsaw, blogging, videomaking, podcasting)  - indica quali strumenti (dagli strumenti più tradizionali a quelli rivisitati alla luce dell’introduzione del web 2.0 come Job aids, webquest, fieldtrip)  3. Inserisci in una cartella di documentazione i materiali didattici e/o le tracce delle attività online proposte con gli strumenti del web 2.0 che avete utilizzato. |
| Sequenza | Descrivi la sequenza logica delle attività previste:  1. attività ex-ante: quadro concettuale e consegna  2. attività durante: breve produzione da far realizzare agli studenti  3. ex-post: debriefing e momento meta cognitivo  Utilizza come meglio ritieni (con la granularità che ritieni per te adeguata) la tabella riportata alla fine come strumento per individuare le sequenze. |
| Tempo assegnato | Tempo previsto per ciascuna delle tre fasi. |
| Setting | Indica come pensi di organizzare lo spazio per questa EAS e come pensi di organizzare gli studenti.  Dove si svolgerà l'apprendimento? Come pensi di organizzare lo spazio dedicato all'EAS? Come sono raggruppati gli studenti? Se si lavora in gruppo, quali dimensioni dovrebbe avere il gruppo? Il lavoro è individuale, di coppia…? Come entra in gioco la tecnologia? Quali spazi occupa? Se lavori su aule online indica come è strutturato questo spazio. |
| Prodotto | Indica l’output atteso (formato del prodotto) dallo studente.  Tali prodotti possono includere report, newsletter, schemi, mappe concettuali, fotografie, podcast, brevi filmati, presentazioni, disegni, database ecc. |
| Attività  supplementari | Infine, è necessario determinare le attività supplementari come compiti a casa, o attività di arricchimento che si desidera utilizzare con questa lezione.  In questa sessione vanno inserite:  - estensioni, ossia attività aggiuntive per estendere l'apprendimento sul contenuto della lezione.  - recupero, ossia materiali e metodi per potenziare-recuperare l'apprendimento per gli studenti che ne hanno bisogno  - adattamenti, per studenti speciali: come adattate l'apprendimento o le attrezzature per gli studenti con bisogni speciali? Come possono i contenuti e la tecnologia essere modificati per studenti speciali? Scrivere gli adattamenti che sono appropriati per la lezione |
| Valutazione | Indicate i metodi di valutazione per l’EAS.  Come si misura il successo dello studente?  Formalmente o informalmente? Questa sezione dovrebbe contenere una descrizione del processo di valutazione, i criteri per la realizzazione e i livelli di prestazione. |

(L’insegnante Lucia Lippa)